

SELEZIONE PUBBLICA DI CHIAMATA PER UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI II FASCIA PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/F3 LINGUISTICA E FILOLOGIA ITALIANA PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI E DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE, BANDITA CON D.R. N. 24 DEL 22/01/2018, IL CUI AVVISO È PUBBLICATO NELLA G.U. N. 11 DEL 06/02/2018

La Commissione giudicatrice, terminati i lavori della selezione in oggetto, formula la seguente

RELAZIONE FINALE

La Commissione giudicatrice, costituita in base al D.R. N. 188 del 16/04/2018, si è riunita in prima seduta il giorno 21 maggio 2018 alle ore 10.00 e ha designato quale Presidente il Prof. Vittorio Formentin e quale Segretario il Prof. Paolo D'Achille; in tale seduta ha preso atto dei criteri per la selezione dei candidati.

La Commissione giudicatrice si è riunita il giorno 8 giugno 2018 alle ore 10.00 per la valutazione comparativa; in tale seduta ha proceduto a prendere collegialmente visione dei candidati ammessi, dei loro titoli e delle pubblicazioni presentate, che ogni commissario aveva già acquisito accedendo per via telematica alla documentazione presentata dagli stessi candidati.

La Commissione, con deliberazione assunta all'unanimità, individua nel dott. Zucco Rodolfo il miglior candidato a ricoprire il posto oggetto della selezione.

Alla presente relazione finale sono annessi l'Allegato 1 al verbale 1 e l'Allegato A del Verbale 2, che ne fanno parte integrante.

Ciascun commissario sigla in ogni pagina e sottoscrive la propria copia della relazione finale; successivamente i Proff. P. D'Achille e P. Manni generano un file in formato PDF di tale documento, della nota di trasmissione e del proprio documento di identità e li trasmettono al Responsabile del Procedimento di questo ateneo all'indirizzo concorsidoc@uniud.it; il Prof. V. Formentin consegna invece personalmente la propria copia del verbale e dell'allegato nelle mani del Responsabile del Procedimento.

Proprie sedi, 8 giugno 2018

Prof.	Vittorio Formentin	Presidente
Prof.ssa	Paola Manni	Componente
Prof.	Paolo D'Achille	Segretario



VERBALI DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE DELLA SELEZIONE PUBBLICA DI CHIAMATA PER UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI II FASCIA PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/F3 LINGUISTICA E FILOLOGIA ITALIANA PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI E DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE, BANDITA CON D.R. N. 24 DEL 22/01/2018, IL CUI AVVISO È PUBBLICATO NELLA G.U. N. 11 DEL 06/02/2018

**ALLEGATO 1) al Verbale 1)
CRITERI DI VALUTAZIONE**

La Commissione giudicatrice della selezione in oggetto prende atto dei seguenti criteri di valutazione previsti dal bando.

La Commissione seleziona il candidato maggiormente qualificato a svolgere le funzioni didattico-scientifiche per le quali è stato bandito il posto, attraverso una valutazione comparativa effettuata sulla base delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum e dell'attività didattica dei candidati.

La valutazione avviene sulla base di criteri predeterminati.

Ai fini della valutazione dell'attività didattica, di didattica integrativa e di servizio agli studenti, i criteri riguardano i seguenti aspetti:

- a) numero dei moduli/corsi tenuti e continuità della tenuta degli stessi;
- b) partecipazione alle commissioni istituite per gli esami di profitto;
- c) quantità e qualità dell'attività di tipo seminariale, di quella mirata alle esercitazioni e al tutoraggio degli studenti, ivi inclusa quella relativa alla predisposizione delle tesi di laurea, di laurea magistrale e delle tesi di dottorato.

Ai fini della valutazione dell'attività di ricerca scientifica i criteri riguardano i seguenti aspetti:

- a) organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, ovvero partecipazione agli stessi;
- b) partecipazione in qualità di relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali;
- c) conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca.

La commissione valuta la consistenza complessiva della produzione scientifica del candidato, l'intensità e la continuità temporale della stessa, fatti salvi i periodi, adeguatamente documentati, di allontanamento non volontario dall'attività di ricerca, con particolare riferimento alle funzioni genitoriali.

La valutazione delle pubblicazioni scientifiche presentate è svolta sulla base degli ulteriori seguenti criteri:

- a) originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza di ciascuna pubblicazione;
- b) congruenza di ciascuna pubblicazione con il profilo di professore universitario di seconda fascia da ricoprire oppure con tematiche interdisciplinari ad esso strettamente correlate;
- c) rilevanza scientifica della collocazione editoriale di ciascuna pubblicazione e sua diffusione all'interno della comunità scientifica;
- d) determinazione analitica, anche sulla base di criteri riconosciuti nella comunità scientifica internazionale di riferimento, dell'apporto individuale del candidato nel caso di partecipazione del medesimo a lavori in collaborazione.

La commissione prende atto che il bando prevede che i candidati possano presentare le pubblicazioni nel numero massimo di 12 (dodici).

Qualora un candidato presenti un numero di pubblicazioni superiore al limite indicato, la commissione giudicatrice procederà alla valutazione delle stesse in numero pari al limite di cui sopra, prendendo in considerazione le più recenti come data di pubblicazione.

Letto, approvato e sottoscritto.

Proprie sedi, 21 maggio 2018

Prof. Vittorio Formentin	Presidente
Prof.ssa Paola Manni	Componente
Prof. Paolo D'Achille	Segretario

Vittorio Formentin

VERBALI DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE DELLA SELEZIONE PUBBLICA DI CHIAMATA PER UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI II FASCIA PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/F3 LINGUISTICA E FILOLOGIA ITALIANA PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI E DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE, BANDITA CON D.R. N. 24 DEL 22/01/2018, IL CUI AVVISO È PUBBLICATO NELLA G.U. N. 11 DEL 06/02/2018

ALLEGATO A al Verbale 2)
Valutazione comparativa

La commissione esprime i seguenti giudizi comparativi sulle pubblicazioni scientifiche, sul curriculum e sull'attività didattica dei candidati:

- **Candidato:** Antonelli Armando

Giudizio collegiale comparativo:

Il Candidato, laureatosi in Lettere con una tesi in Storia medievale a Bologna nel 1995 e addottoratosi in Filologia romanza nel 2006 presso l'Università di Siena, è in possesso di abilitazione alla docenza universitaria di II fascia, conseguita nel 2016, per il s.c. 10/F3; ha goduto di un assegno di ricerca presso l'Università di Ferrara dal 2008 al 2011. Dal settembre al dicembre 2016 ha avuto un incarico di co.co.co. dal DIUM dell'Università di Udine, in riferimento al PRIN 2012 coordinato dal prof. V. Formentin. È socio residente della Commissione per i testi di lingua (Bologna) e socio effettivo della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. È direttore della rivista «Documenta» (assente dalla lista delle riviste di fascia A per il s.c. 10/F3 pubblicato dall'ANVUR dopo la seduta del Consiglio direttivo del 29/11/2017). Ha partecipato a numerosi convegni, giornate di studio e seminari in Italia e all'estero.

È stato professore a contratto di Filologia romanza nell'Università di Ferrara per quattro anni accademici, dal 2008 al 2012; ha seguito come relatore o correlatore 9 tesi nei corsi di laurea delle Università di Ferrara e di Bologna.

Armando Antonelli presenta 12 pubblicazioni (delle 51 complessive indicate nel curriculum), nessuna delle quali è una monografia. Il Candidato è un profondo conoscitore delle biblioteche e dell'Archivio di Stato di Bologna, e grazie a questa sua conoscenza e a un'ammirevole laboriosità è riuscito a scoprire un numero cospicuo di nuovi testi antichi di natura sia letteraria sia documentaria, che vanno dalla fine del sec. XIII ai primi del XV, a cominciare da alcune importanti «tracce» poetiche rimaste finora sepolte nei pur conosciutissimi registri dei *Memoriali* bolognesi. Appunto alla Bologna medievale – alla sua storia civile, intellettuale e letteraria – si riferiscono quasi tutti i contributi presentati per questa occasione concorsuale. Riconosciuto ad Antonelli il merito non piccolo di un'opera di scavo condotta con impegno e acribia, occorre tuttavia notare che nei suoi saggi, sempre molto ricchi di materiale inedito, di spunti d'interesse storico e culturale (cfr. il saggio *La riflessione sul volgare a Bologna nel Duecento*, nr. 1), e pieni di idee e di progetti per nuove ricerche (cfr. il saggio *Prmissime indagini...*, nr. 3), si sente spesso la mancanza di un interesse per l'inquadramento e l'illustrazione della *trouvaile* sotto il rispetto propriamente linguistico-filologico, e a volte anche letterario, mentre è vivissimo lo scrupolo dell'accertamento di natura materiale, diplomatistica, paleografica, archivistica o – nel caso di testi di soggetto politico-civile (come il *Serventesi dei Lambertazzi e dei Geremi*, nr. 5) – di contestualizzazione storica e documentaria. Così, per es., nel saggio *Il ricorso al volgare nei Memoriali bolognesi* (nr. 2) si pubblica una serie di testi (in prosa, e spesso assai antichi) curiosi, difficili e molto interessanti in una forma editoriale non del tutto soddisfacente e senza dedicare loro il necessario commento linguistico. In altri lavori non sono messi in rilievo tratti della lingua che appaiono invece assai significativi: si vedano per es. i saggi *Il volgare nelle carte giudiziarie...* (nr. 6) e *Ancora sulla ballata...* (nr. 9), nei quali – pur presentando con la solita meritoria generosità testi nuovi e importanti – nulla si dice del fatto che alcuni di essi mostrano un tratto linguistico di notevole interesse come un gran numero di -u finali in corrispondenza di -u latina. Le sedi di pubblicazione assicurano ai lavori di Armando Antonelli una buona visibilità nazionale.

Tenuto conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni presentate dal candidato Armando Antonelli, la commissione, all'unanimità, esprime un giudizio sostanzialmente positivo, sia sul versante scientifico sia sul piano didattico.

- **Candidato:** Ellero Diego

Giudizio collegiale comparativo:

Il Candidato, che è attualmente docente a contratto di italiano professionale a Ca' Foscari e docente di ruolo di italiano e storia nella scuola secondaria superiore, si è addottorato presso l'Università Ca' Foscari di Venezia (dove si era laureato in Lettere nel 2001, con una tesi in Storia della lingua italiana) nel 2008; è stato assegnista nello stesso Ateneo (2010-2011); ha conseguito l'abilitazione alla docenza universitaria di II fascia nel 2014 nel s.c. 10/F3. Da segnalare, nel suo curriculum, la collaborazione con il LEI di Max Pfister, iniziata con un tirocinio nell'Università del Saarland negli anni 2011 e 2012; dal 2014 è membro e segretario del direttivo del comitato di Venezia della SDA. Dalla lista delle pubblicazioni si evince la partecipazione (non dichiarata nel curriculum) ad alcuni convegni in Italia.

La sua esperienza di didattica universitaria annovera la collaborazione a corsi d'italiano scritto (Ca' Foscari e IUAV: 2001-2007), poi la docenza a contratto d'italiano, italiano professionale, italiano per stranieri e italiano scritto sempre a Ca' Foscari (2008-2012; 2015-2018).

Diego Ellero presenta 12 pubblicazioni (su 26 complessive). Se si prescinde dall'edizione commentata di alcuni articoli pubblicati dal giovane Tommaseo nel «Giornale sulle scienze e lettere delle provincie venete» nei primi anni Venti del XIX secolo (nr. 1), dalle due voci del LEI (nr. 11, ma nr. 12 nella piattaforma), la prima delle quali non è però valutabile, perché composta «in collaborazione con M. Pfister», senza indicazione delle parti di rispettiva pertinenza), e dalla curatela del volumetto *L'esperienza veneziana del «Dove l si suona»* (nr. 12, caricata sulla piattaforma con il nr. 11), che contiene due brevi interventi a firma del Candidato (*Introduzione*, pp. 7-14; *La didattica per principianti...*, pp. 40-51), la produzione di Ellero appare bipartita secondo due principali linee di ricerca: la prima riguarda l'opera manzoniana, studiata con particolare attenzione all'ideologia politica del Manzoni e al lessico che la esprime; la seconda è concentrata sullo studio di due volgarizzamenti quattrocenteschi della *Monarchia* dantesca, l'uno adespoto, l'altro compiuto da Marsilio Ficino; all'interesse per la fortuna del trattato politico dantesco si collega anche l'edizione commentata delle glosse di Cola di Rienzo alla *Monarchia*. Alcuni saggi di soggetto manzoniano sembrano spettare alla storia e alla critica della letteratura italiana piuttosto che all'ambito disciplinare della linguistica italiana in senso stretto: *Da Giuseppe Prina al Vicario di Provvisione...* (nr. 2), un articolo che attraverso l'analisi del cap. XIII del romanzo tratta intelligentemente alcuni aspetti del rapporto, centrale nella poetica manzoniana, tra storia e invenzione, tra fonti (ed esperienze) storiche e affabulazione; *Rassegna manzoniana (2005-2008)* (nr. 4), una buona rassegna delle edizioni e dei contributi manzoniani usciti in un quadriennio. Nella pregevole monografia *Manzoni. La politica, le parole* (nr. 5), lo studio di alcuni selezionati elementi del lessico dello scrittore, collocati nella prospettiva della tradizione letteraria e studiati nel loro valore sincronico/diacronico entro l'opera manzoniana, serve ad approfondire alcuni aspetti dell'ideologia politica del Manzoni; il saggio *Conformismo letterario e anticonformismo politico di un «vate illustre»: il Trionfo della libertà di A. Manzoni* (nr. 6) è un convincente tentativo di ricostruire la formazione politico-ideologica del giovane Manzoni a partire dall'uso di alcune parole-chiave del lessico, in questo caso rivoluzionario, come *patria, libertà, tirannia, superstizione*. Interessi per la storia delle idee e del pensiero politico si riscontrano anche nei lavori, tutti comparsi in sedi autorevoli, dedicati alla fortuna della *Monarchia* di Dante: le edizioni, corredate da buone *Note introduttive* e da un ampio commento (ma condotte sul testo fissato da altri studiosi), del *Commentarium* di Cola di Rienzo e del volgarizzamento di Marsilio Ficino (nr. 7); l'articolo dedicato a *Il più antico volgarizzamento della Monarchia di Dante...* (nr. 8), in cui Ellero conferma la correttezza dell'ipotesi di localizzazione linguistica (toscana occidentale) del testo anonimo contenuto nel ms. datato 1456 avanzata a suo tempo da P. Shaw e ipotizza la presenza saltuaria, accanto al primo, di un secondo volgarizzatore, più esperto e competente; i saggi dedicati ai due suddetti volgarizzamenti fiorentini del XV sec., cioè *Tra il ritorno del volgare e il ritorno di Platone...* (nr. 9), in cui si studiano i motivi di natura storica, politica e culturale che contribuirono a rimettere in circolazione in veste volgare il trattato dantesco nella Firenze medicea, e *Tra greco, latino e volgare...* (nr. 10), con importanti osservazioni sulle ragioni di nobile divulgazione che spiegherebbero, nel lessico politico impiegato dai traduttori, il rifiuto di grecismi tecnici e l'opzione per espressioni detecnificate, adatte ad un pubblico «senza lettere». In conclusione, i lavori scientifici di Diego Ellero – alcuni dei quali sono comparsi in sedi prestigiose – mostrano il profilo di uno studioso seriamente interessato alla storia delle idee e ad alcuni aspetti del pensiero politico di due autori fondamentali della letteratura e della storia della lingua italiana, illustrati e approfonditi a partire dall'analisi di selezionati elementi del lessico.

Tenuto conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni presentate dal candidato Diego Ellero, la commissione, all'unanimità, esprime un giudizio senz'altro positivo, sia sul versante scientifico sia sul piano didattico.

- **Candidato:** Terrusi Leonardo

Giudizio collegiale comparativo:

Leonardo Terrusi ha conseguito l'abilitazione a professore di II fascia nei ss.cc. 10/F1 (Letteratura italiana, critica letteraria e letterature comparate) e 10/F3 (Linguistica e Filologia italiana) nel 2014 ed è in possesso, dal 2017, dell'abilitazione alla docenza universitaria di I fascia nel s.c. 10/F3 (Linguistica e Filologia italiana); nel 2014 è riuscito vincitore ex aequo della procedura di valutazione a un posto di professore di II fascia (ex art. 18 L. 240/2010) per il s.c. 10/F3, s.s.d. L-FIL-LET/12 (Linguistica italiana) presso l'Università della Tuscia. Laureato in Lettere con una tesi in Filologia Romanza all'Università di Bari nel 1993, addottoratosi in Discipline Linguistiche, Filologiche e Letterarie presso lo stesso Ateneo nel 1998, ha ottenuto una borsa post-doc di un anno (2000-2001) e successivamente (dal 2001 al 2005) è stato assegnista di ricerca presso l'Università di Bari. Ha partecipato, in qualità di componente e a volte di responsabile, a numerosi progetti di ricerca finanziati da varie Università e istituzioni pubbliche e private, tra cui si segnala la responsabilità scientifica di un Progetto Giovani Ricercatori (Università di Bari, 2001) e la partecipazione a un PRIN nel 2005. È componente dei comitati editoriali delle riviste «Il Nome nel testo» e «La Nuova Ricerca» e della collana «Nominatio» (Pisa, ETS). Dal 1998 al 2017 ha partecipato a numerosi convegni in Italia.

Il Candidato ha svolto corsi di didattica integrativa presso le Facoltà di Scienze della Formazione e di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bari negli anni 1993-2008, partecipando anche a corsi di perfezionamento e di dottorato in qualità di tutor e di relatore di tesi. Negli anni 2014-2016 è stato titolare di alcuni moduli di didattica integrativa («Grammatica italiana», «Lingua italiana») in corsi di laurea e di laurea magistrale dell'Università di Bari e nell'a.a. 2014/2015 ha tenuto un corso di 42 ore per 6 CFU di «Storia della lingua italiana» presso la medesima Università; infine, nell'a.a. 2017/2018 è stato titolare di un insegnamento di «Didattica della lingua italiana» (28 ore, 6 CFU) in un corso di laurea dell'Università della Basilicata (sede di Matera).

Leonardo Terrusi presenta 12 pubblicazioni (su 115 complessive), cinque delle quali sono monografie. La prima consiste nell'edizione della *Philadelphia* (nr. 1), commedia in prosa dell'umanista ferrarese Lelio Manfredi, accompagnata da un commento linguistico di buona fattura, nel quale tuttavia si osservano alcune imperfezioni: per es. a p. 102 l'infinito *fuggere* [< FUGĒRE] è qualificato come «metaplasmo», mentre il vero metaplasmo è l'it. *fuggire*. La seconda monografia è un apprezzabile studio della lingua del *Novellino* di Masuccio Salernitano (*El rozo idyoma...* nr. 2), fondato su un ricco spoglio del materiale linguistico rappresentato dai due incunaboli, l'uno milanese, l'altro veneziano; ma anche in questo caso si deve rilevare qualche sbavatura nella presentazione e nell'interpretazione dei dati (per es. *striepito*, con tutta evidenza, non è un esempio di «dittongamento in sillaba chiusa», p. 158). Lo stesso materiale di spoglio è utilizzato da Terrusi nel saggio *Stratigrafie linguistiche del «Novellino»...* (nr. 9), in cui si esprime un'interessante ipotesi genetica sulle ragioni della stratigrafia linguistica dei due incunaboli superstiti (e verosimilmente del terzo, perduto, da cui entrambi derivano, la princeps pubblicata da F. del Tuppo). Gli altri tre volumi sono dedicati a un tema particolarmente caro a Terrusi, l'onomastica letteraria: utili – ma in posizione certo ancillare rispetto alla ricerca scientifica propriamente intesa – sono i due repertori bibliografici, il primo dei quali scritto in collaborazione con B. Porcelli (*L'onomastica letteraria in Italia dal 1980 al 2005*: nr. 3); nel secondo (*L'onomastica letteraria in Italia dal 2006 al 2015*: nr. 5), oltre allo spoglio bibliografico, è presente un bilancio (Introduzione, pp. 7-33) dei risultati raggiunti nell'ultimo decennio da questa particolare metodologia di analisi del testo letterario. Un'applicazione intelligente di questo metodo si trova nel quinto volume, *I nomi non importano...* (nr. 4), una raccolta di saggi in cui la prospettiva critico-letteraria sembra tuttavia prevalere su quella propriamente linguistica. Un'analoga prevalenza di interessi di natura storico-letteraria, storico-formale (contaminazione dei generi) e storico-culturale si colgono negli articoli *Ancora sul «cuore mangiato»...* (nr. 6), *La «Vita della beata Barbara di Lanzhuet»...* (nr. 7), *Guittone, la «triaca» e il «veneno»...* (nr. 8), *Sardanapalo in Boccaccio...* (nr. 10), *«Veder con gli occhi fare quelle cose che tu narri»: poetiche della visualità nella riflessione cinquecentesca sulla novellistica* (nr. 11), *Il «Palazzo di Lucullo» di Lelio Manfredi tra «descriptio» antiquaria e «fictio» narrativa* (nr. 12). La sede di pubblicazione dei 12 lavori selezionati è di buona visibilità nazionale.

Tenuto conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni presentate dal candidato Leonardo Terrusi, la commissione, all'unanimità, esprime un giudizio molto positivo, sia sul versante scientifico sia sul piano didattico.

- **Candidato:** Zucco Rodolfo

Giudizio collegiale comparativo:

Il Candidato, che è attualmente ricercatore universitario per il s.s.d. L-FIL-LET/12 (Linguistica italiana) nell'Università di Udine (dal 2005), si è addottorato nel 1996 in Filologia Romanza e Italiana presso l'Università di Padova (dove si era laureato in Lettere nel 1991); dal 2000 al 2005 è stato Oberassistent prima di Letteratura italiana e poi di Linguistica italiana nel Romanisches Seminar dell'Università di Basilea

(Svizzera); infine nella prima tornata dell'ASN ha conseguito l'abilitazione alla docenza universitaria di II fascia nei ss.cc. 10/F2 (Letteratura italiana contemporanea) e 10/F3 (Linguistica e Filologia italiana).

Dal 2002 al 2004 Zucco ha partecipato a un progetto di ricerca finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero (*I margini del libro. Indagine teorica e storica sui testi di dedica* diretto dalla Prof. Dr. M. A. Terzoli dell'Università di Basilea). Ha partecipato in qualità di relatore a moltissimi convegni e giornate di studio in Italia e all'estero. È membro della redazione di «Stilistica e metrica italiana» (dal 2001) e del Comitato scientifico di «L'Ulisse» (dal 2016); è stato membro della redazione di «Margini» (2007-2015). Nel 2009 ha vinto il premio nazionale «Gentile da Fabriano» (premio speciale per la ricerca letteraria).

Dopo due anni di collaborazione didattica con il corso di Letteratura italiana nella IULM (1997-1999), nei cinque anni successivi Zucco ha regolarmente condotto seminari e proseminari di Letteratura italiana (2000-2005) e di Linguistica italiana (2005) in qualità di Oberassistent presso il Romanisches Seminar di Basilea durante i semestri estivi e invernali; dal 2005 al 2017 ha tenuto continuativamente presso l'Università di Udine corsi di «Lingua italiana», «Storia della lingua italiana e Linguistica italiana», «Lingua italiana e laboratorio di scrittura», «Letteratura italiana contemporanea» nel Corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali, con carichi didattici dalle 35 alle 84 ore annuali; negli anni 2009/2010 e 2012/2013 ha tenuto in più due seminari, di 16 e 28 ore, nella Scuola Superiore di UNIUD, dove nell'a.a. 2017/2018 ha avuto l'incarico d'insegnare «Letteratura italiana» (40 ore) nel corso di laurea in Lettere. In qualità di relatore ha seguito dal 2009 al 2018 ventisette tesi di laurea triennale e magistrale, più altre cinque in qualità di correlatore. È membro del Collegio docenti del Dottorato in Scienze bibliografiche del testo e del documento (Università di Udine) e del Dottorato interateneo in Studi linguistici e letterari (Università di Udine e Università di Trieste).

Rodolfo Zucco presenta 12 pubblicazioni (su 177 complessive), delle quali tre sono monografie e due raccolgono gli apparati critici dei voluminosi «Meridiani» Mondadori a sua cura dedicati all'opera poetica di G. Giudici e di G. Raboni. Zucco è uno studioso da tempo riconosciuto (non solo dagli addetti ai lavori, ma dagli stessi poeti italiani con cui ha spesso collaborato) come un eccellente specialista di metrica e stilistica, con una competenza particolare e assoluta per il periodo moderno e contemporaneo, dal Sei-Settecento ai *novissimi*. D'altro canto, il Candidato ha sempre ravvivato i dati rigorosamente formalizzati della sua ricerca con una spiccata attenzione all'aspetto storico-critico dell'opera poetica e alla ricostruzione di precise trafile e tradizioni formali e storico-letterarie. Le solide fondamenta del suo metodo di studio si possono indicare nel volume *Istituti metrici del Settecento. L'ode e la canzonetta* (nr. 1), che si fregia di una lusinghiera presentazione di P. V. Mengaldo e che è servito da modello per studi analoghi d'ampio respiro su altri momenti della nostra poesia. Un'espressione più affabile, meno tecnica, della speciale competenza di Zucco è mostrata dalla raccolta di saggi *Gli ospiti discreti* (nr. 2), nove studi di stilistica e metrica dedicati a poeti del Novecento del calibro di Sereni, Caproni, Giudici, Raboni, Magrelli e Bandini (la cui attività di traduzione è considerata alla stessa stregua della produzione poetica originale, secondo un atteggiamento condiviso dalla critica stilistica più scaltrita); assai pregevoli sono anche i sette saggi raccolti nel recente volume *Visite al frutteto. Sulla poesia di Eugenio De Signoribus* (nr. 3), fine auscultazione di una delle voci più interessanti della poesia contemporanea. Rigore filologico e chiarezza nell'esposizione dei dati sono caratteristiche che contraddistinguono gli apparati critici a corredo dei due ottimi «Meridiani» che raccolgono l'opera poetica di G. Giudici (*Apparato critico*, in G. Giudici, *I versi della vita*: nr. 4) e di G. Raboni (*Cronologia, Nota all'edizione, Apparato critico*, in G. Raboni, *L'opera poetica*: nr. 5), volume quest'ultimo per il quale Zucco ha scritto anche una notevole *Introduzione* (pp. XXI-LXIV) e nel quale anche la documentatissima e ragionata *Cronologia* (pp. LXVII-CXLIV) ha il valore di un vero e proprio saggio storico-critico. Eccellenti prove di critica stilistica e metrica si riconoscono anche negli altri saggi selezionati per la presente procedura, spazianti ancora una volta dal Settecento, con la lettura variantistica della sintassi e del verso del *Riccio rapito* di Antonio Conti nelle redazioni pervenute (nr. 7), al Novecento di Viviani (nr. 8), Caproni (nr. 9), Bandini (nr. 10), Marin (nr. 11), Hindermann (nr. 12), passando per uno studio accurato dell'ordine delle parole nella *Feroniade* montiana (nr. 6). Di grande prestigio è la sede editoriale dei due «Meridiani», così come quella dei saggi pubblicati in «Stilistica e metrica italiana» (nr. 8 e 11).

Tenuto conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni presentate dal candidato Rodolfo Zucco, la commissione, all'unanimità, esprime un giudizio di eccellenza, sia sul versante scientifico sia sul piano didattico.

Proprie sedi, 8 giugno 2018

Prof.	Vittorio Formentin	Presidente
Prof.ssa	Paola Manni	Componente
Prof.	Paolo D'Achille	Segretario

Vittorio Formentin

SELEZIONE PUBBLICA DI CHIAMATA PER UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI II FASCIA PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/F3 LINGUISTICA E FILOLOGIA ITALIANA PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI E DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE, BANDITA CON D.R. N. 24 DEL 22/01/2018, IL CUI AVVISO È PUBBLICATO NELLA G.U. N. 11 DEL 06/02/2018

La Commissione giudicatrice, terminati i lavori della selezione in oggetto, formula la seguente

RELAZIONE FINALE

La Commissione giudicatrice, costituita in base al D.R. N. 188 del 16/04/2018, si è riunita in prima seduta il giorno 21 maggio 2018 alle ore 10.00 e ha designato quale Presidente il Prof. Vittorio Formentin e quale Segretario il Prof. Paolo D'Achille; in tale seduta ha preso atto dei criteri per la selezione dei candidati.

La Commissione giudicatrice si è riunita il giorno 8 giugno 2018 alle ore 10.00 per la valutazione comparativa; in tale seduta ha proceduto a prendere collegialmente visione dei candidati ammessi, dei loro titoli e delle pubblicazioni presentate, che ogni commissario aveva già acquisito accedendo per via telematica alla documentazione presentata dagli stessi candidati.

La Commissione, con deliberazione assunta all'unanimità, individua nel dott. Zucco Rodolfo il miglior candidato a ricoprire il posto oggetto della selezione.

Alla presente relazione finale sono annessi l'Allegato 1 al verbale 1 e l'Allegato A del Verbale 2, che ne fanno parte integrante.

Ciascun commissario sigla in ogni pagina e sottoscrive la propria copia della relazione finale; successivamente i Proff. P. D'Achille e P. Manni generano un file in formato PDF di tale documento, della nota di trasmissione e del proprio documento di identità e li trasmettono al Responsabile del Procedimento di questo ateneo all'indirizzo concorsidoc@uniud.it; il Prof. V. Formentin consegna invece personalmente la propria copia del verbale e dell'allegato nelle mani del Responsabile del Procedimento.

Proprie sedi, 8 giugno 2018

Prof.	Vittorio Formentin	Presidente
Prof.ssa	Paola Manni	Componente
Prof.	Paolo D'Achille	Segretario



VERBALI DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE DELLA SELEZIONE PUBBLICA DI CHIAMATA PER UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI II FASCIA PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/F3 LINGUISTICA E FILOLOGIA ITALIANA PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI E DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE, BANDITA CON D.R. N. 24 DEL 22/01/2018, IL CUI AVVISO È PUBBLICATO NELLA G.U. N. 11 DEL 06/02/2018

**ALLEGATO 1) al Verbale 1)
CRITERI DI VALUTAZIONE**

La Commissione giudicatrice della selezione in oggetto prende atto dei seguenti criteri di valutazione previsti dal bando.

La Commissione seleziona il candidato maggiormente qualificato a svolgere le funzioni didattico-scientifiche per le quali è stato bandito il posto, attraverso una valutazione comparativa effettuata sulla base delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum e dell'attività didattica dei candidati.

La valutazione avviene sulla base di criteri predeterminati.

Ai fini della valutazione dell'attività didattica, di didattica integrativa e di servizio agli studenti, i criteri riguardano i seguenti aspetti:

- a) numero dei moduli/corsi tenuti e continuità della tenuta degli stessi;
- b) partecipazione alle commissioni istituite per gli esami di profitto;
- c) quantità e qualità dell'attività di tipo seminariale, di quella mirata alle esercitazioni e al tutoraggio degli studenti, ivi inclusa quella relativa alla predisposizione delle tesi di laurea, di laurea magistrale e delle tesi di dottorato.

Ai fini della valutazione dell'attività di ricerca scientifica i criteri riguardano i seguenti aspetti:

- a) organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, ovvero partecipazione agli stessi;
- b) partecipazione in qualità di relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali;
- c) conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca.

La commissione valuta la consistenza complessiva della produzione scientifica del candidato, l'intensità e la continuità temporale della stessa, fatti salvi i periodi, adeguatamente documentati, di allontanamento non volontario dall'attività di ricerca, con particolare riferimento alle funzioni genitoriali.

La valutazione delle pubblicazioni scientifiche presentate è svolta sulla base degli ulteriori seguenti criteri:

- a) originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza di ciascuna pubblicazione;
- b) congruenza di ciascuna pubblicazione con il profilo di professore universitario di seconda fascia da ricoprire oppure con tematiche interdisciplinari ad esso strettamente correlate;
- c) rilevanza scientifica della collocazione editoriale di ciascuna pubblicazione e sua diffusione all'interno della comunità scientifica;
- d) determinazione analitica, anche sulla base di criteri riconosciuti nella comunità scientifica internazionale di riferimento, dell'apporto individuale del candidato nel caso di partecipazione del medesimo a lavori in collaborazione.

La commissione prende atto che il bando prevede che i candidati possano presentare le pubblicazioni nel numero massimo di 12 (dodici).

Qualora un candidato presenti un numero di pubblicazioni superiore al limite indicato, la commissione giudicatrice procederà alla valutazione delle stesse in numero pari al limite di cui sopra, prendendo in considerazione le più recenti come data di pubblicazione.

Letto, approvato e sottoscritto.

Proprie sedi, 21 maggio 2018

Prof. Vittorio Formentin	Presidente
Prof.ssa Paola Manni	Componente
Prof. Paolo D'Achille	Segretario



VERBALI DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE DELLA SELEZIONE PUBBLICA DI CHIAMATA PER UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI II FASCIA PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/F3 LINGUISTICA E FILOLOGIA ITALIANA PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI E DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE, BANDITA CON D.R. N. 24 DEL 22/01/2018, IL CUI AVVISO È PUBBLICATO NELLA G.U. N. 11 DEL 06/02/2018

**ALLEGATO A al Verbale 2)
Valutazione comparativa**

La commissione esprime i seguenti giudizi comparativi sulle pubblicazioni scientifiche, sul curriculum e sull'attività didattica dei candidati:

- **Candidato:** Antonelli Armando

Giudizio collegiale comparativo:

Il Candidato, laureatosi in Lettere con una tesi in Storia medievale a Bologna nel 1995 e addottoratosi in Filologia romanza nel 2006 presso l'Università di Siena, è in possesso di abilitazione alla docenza universitaria di II fascia, conseguita nel 2016, per il s.c. 10/F3; ha goduto di un assegno di ricerca presso l'Università di Ferrara dal 2008 al 2011. Dal settembre al dicembre 2016 ha avuto un incarico di co.co.co. dal DIUM dell'Università di Udine, in riferimento al PRIN 2012 coordinato dal prof. V. Formentin. È socio residente della Commissione per i testi di lingua (Bologna) e socio effettivo della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. È direttore della rivista «Documenta» (assente dalla lista delle riviste di fascia A per il s.c. 10/F3 pubblicato dall'ANVUR dopo la seduta del Consiglio direttivo del 29/11/2017). Ha partecipato a numerosi convegni, giornate di studio e seminari in Italia e all'estero.

È stato professore a contratto di Filologia romanza nell'Università di Ferrara per quattro anni accademici, dal 2008 al 2012; ha seguito come relatore o correlatore 9 tesi nei corsi di laurea delle Università di Ferrara e di Bologna.

Armando Antonelli presenta 12 pubblicazioni (delle 51 complessive indicate nel curriculum), nessuna delle quali è una monografia. Il Candidato è un profondo conoscitore delle biblioteche e dell'Archivio di Stato di Bologna, e grazie a questa sua conoscenza e a un'ammirevole laboriosità è riuscito a scoprire un numero cospicuo di nuovi testi antichi di natura sia letteraria sia documentaria, che vanno dalla fine del sec. XIII ai primi del XV, a cominciare da alcune importanti «tracce» poetiche rimaste finora sepolte nei pur conosciutissimi registri dei *Memoriali* bolognesi. Appunto alla Bologna medievale – alla sua storia civile, intellettuale e letteraria – si riferiscono quasi tutti i contributi presentati per questa occasione concorsuale. Riconosciuto ad Antonelli il merito non piccolo di un'opera di scavo condotta con impegno e acribia, occorre tuttavia notare che nei suoi saggi, sempre molto ricchi di materiale inedito, di spunti d'interesse storico e culturale (cfr. il saggio *La riflessione sul volgare a Bologna nel Duecento*, nr. 1), e pieni di idee e di progetti per nuove ricerche (cfr. il saggio *Primissime indagini...*, nr. 3), si sente spesso la mancanza di un interesse per l'inquadramento e l'illustrazione della *trouvaille* sotto il rispetto propriamente linguistico-filologico, e a volte anche letterario, mentre è vivissimo lo scrupolo dell'accertamento di natura materiale, diplomatistica, paleografica, archivistica o – nel caso di testi di soggetto politico-civile (come il *Serventesi dei Lambertazzi e dei Geremei*, nr. 5) – di contestualizzazione storica e documentaria. Così, per es., nel saggio *Il ricorso al volgare nei Memoriali bolognesi* (nr. 2) si pubblica una serie di testi (in prosa, e spesso assai antichi) curiosi, difficili e molto interessanti in una forma editoriale non del tutto soddisfacente e senza dedicare loro il necessario commento linguistico. In altri lavori non sono messi in rilievo tratti della lingua che appaiono invece assai significativi: si vedano per es. i saggi *Il volgare nelle carte giudiziarie...* (nr. 6) e *Ancora sulla ballata...* (nr. 9), nei quali – pur presentando con la solita meritoria generosità testi nuovi e importanti – nulla si dice del fatto che alcuni di essi mostrano un tratto linguistico di notevole interesse come un gran numero di -u finali in corrispondenza di -u latina. Le sedi di pubblicazione assicurano ai lavori di Armando Antonelli una buona visibilità nazionale.

Tenuto conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni presentate dal candidato Armando Antonelli, la commissione, all'unanimità, esprime un giudizio sostanzialmente positivo, sia sul versante scientifico sia sul piano didattico.

- **Candidato:** Ellero Diego

Giudizio collegiale comparativo:



Il Candidato, che è attualmente docente a contratto di italiano professionale a Ca' Foscari e docente di ruolo di italiano e storia nella scuola secondaria superiore, si è addottorato presso l'Università Ca' Foscari di Venezia (dove si era laureato in Lettere nel 2001, con una tesi in Storia della lingua italiana) nel 2008; è stato assegnista nello stesso Ateneo (2010-2011); ha conseguito l'abilitazione alla docenza universitaria di II fascia nel 2014 nel s.c. 10/F3. Da segnalare, nel suo curriculum, la collaborazione con il LEI di Max Pfister, iniziata con un tirocinio nell'Università del Saarland negli anni 2011 e 2012; dal 2014 è membro e segretario del direttivo del comitato di Venezia della SDA. Dalla lista delle pubblicazioni si evince la partecipazione (non dichiarata nel curriculum) ad alcuni convegni in Italia.

La sua esperienza di didattica universitaria annovera la collaborazione a corsi d'italiano scritto (Ca' Foscari e IUAV: 2001-2007), poi la docenza a contratto d'italiano, italiano professionale, italiano per stranieri e italiano scritto sempre a Ca' Foscari (2008-2012; 2015-2018).

Diego Ellero presenta 12 pubblicazioni (su 26 complessive). Se si prescinde dall'edizione commentata di alcuni articoli pubblicati dal giovane Tommaseo nel «Giornale sulle scienze e lettere delle provincie venete» nei primi anni Venti del XIX secolo (nr. 1), dalle due voci del LEI (nr. 11, ma nr. 12 nella piattaforma), la prima delle quali non è però valutabile, perché composta «in collaborazione con M. Pfister», senza indicazione delle parti di rispettiva pertinenza), e dalla curatela del volumetto *L'esperienza veneziana del «Dove 'l si suona»* (nr. 12, caricata sulla piattaforma con il nr. 11), che contiene due brevi interventi a firma del Candidato (*Introduzione*, pp. 7-14; *La didattica per principianti...*, pp. 40-51), la produzione di Ellero appare bipartita secondo due principali linee di ricerca: la prima riguarda l'opera manzoniana, studiata con particolare attenzione all'ideologia politica del Manzoni e al lessico che la esprime; la seconda è concentrata sullo studio di due volgarizzamenti quattrocenteschi della *Monarchia* dantesca, l'uno adespoto, l'altro compiuto da Marsilio Ficino; all'interesse per la fortuna del trattato politico dantesco si collega anche l'edizione commentata delle glosse di Cola di Rienzo alla *Monarchia*. Alcuni saggi di soggetto manzoniano sembrano spettare alla storia e alla critica della letteratura italiana piuttosto che all'ambito disciplinare della linguistica italiana in senso stretto: *Da Giuseppe Prina al Vicario di Provvisione...* (nr. 2), un articolo che attraverso l'analisi del cap. XIII del romanzo tratta intelligentemente alcuni aspetti del rapporto, centrale nella poetica manzoniana, tra storia e invenzione, tra fonti (ed esperienze) storiche e affabulazione; la *Rassegna manzoniana (2005-2008)* (nr. 4), una buona rassegna delle edizioni e dei contributi manzoniani usciti in un quadriennio. Nella pregevole monografia *Manzoni. La politica, le parole* (nr. 5), lo studio di alcuni selezionati elementi del lessico dello scrittore, collocati nella prospettiva della tradizione letteraria e studiati nel loro valore sincronico/diacronico entro l'opera manzoniana, serve ad approfondire alcuni aspetti dell'ideologia politica del Manzoni; il saggio *Conformismo letterario e anticonformismo politico di un «vate illustre»: il Trionfo della libertà di A. Manzoni* (nr. 6) è un convincente tentativo di ricostruire la formazione politico-ideologica del giovane Manzoni a partire dall'uso di alcune parole-chiave del lessico, in questo caso rivoluzionario, come *patria, libertà, tirannia, superstizione*. Interessi per la storia delle idee e del pensiero politico si riscontrano anche nei lavori, tutti comparsi in sedi autorevoli, dedicati alla fortuna della *Monarchia* di Dante: le edizioni, corredate da buone *Note introduttive* e da un ampio commento (ma condotte sul testo fissato da altri studiosi), del *Commentarium* di Cola di Rienzo e del volgarizzamento di Marsilio Ficino (nr. 7); l'articolo dedicato a *Il più antico volgarizzamento della Monarchia di Dante...* (nr. 8), in cui Ellero conferma la correttezza dell'ipotesi di localizzazione linguistica (toscana occidentale) del testo anonimo contenuto nel ms. datato 1456 avanzata a suo tempo da P. Shaw e ipotizza la presenza saltuaria, accanto al primo, di un secondo volgarizzatore, più esperto e competente; i saggi dedicati ai due suddetti volgarizzamenti fiorentini del XV sec., cioè *Tra il ritorno del volgare e il ritorno di Platone...* (nr. 9), in cui si studiano i motivi di natura storica, politica e culturale che contribuirono a rimettere in circolazione in veste volgare il trattato dantesco nella Firenze medicea, e *Tra greco, latino e volgare...* (nr. 10), con importanti osservazioni sulle ragioni di nobile divulgazione che spiegherebbero, nel lessico politico impiegato dai traduttori, il rifiuto di grecismi tecnici e l'opzione per espressioni detecnificate, adatte ad un pubblico «senza lettere». In conclusione, i lavori scientifici di Diego Ellero – alcuni dei quali sono comparsi in sedi prestigiose – mostrano il profilo di uno studioso seriamente interessato alla storia delle idee e ad alcuni aspetti del pensiero politico di due autori fondamentali della letteratura e della storia della lingua italiana, illustrati e approfonditi a partire dall'analisi di selezionati elementi del lessico.

Tenuto conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni presentate dal candidato Diego Ellero, la commissione, all'unanimità, esprime un giudizio senz'altro positivo, sia sul versante scientifico sia sul piano didattico.

- **Candidato:** Terrusi Leonardo

Giudizio collegiale comparativo:

Leonardo Terrusi ha conseguito l'abilitazione a professore di II fascia nei ss.cc. 10/F1 (Letteratura italiana, critica letteraria e letterature comparate) e 10/F3 (Linguistica e Filologia italiana) nel 2014 ed è in possesso, dal 2017, dell'abilitazione alla docenza universitaria di I fascia nel s.c. 10/F3 (Linguistica e Filologia italiana); nel 2014 è riuscito vincitore ex aequo della procedura di valutazione a un posto di professore di II fascia (ex art. 18 L. 240/2010) per il s.c. 10/F3, s.s.d. L-FIL-LET/12 (Linguistica italiana) presso l'Università della Tuscia. Laureato in Lettere con una tesi in Filologia Romanza all'Università di Bari nel 1993, addottoratosi in Discipline Linguistiche, Filologiche e Letterarie presso lo stesso Ateneo nel 1998, ha ottenuto una borsa post-doc di un anno (2000-2001) e successivamente (dal 2001 al 2005) è stato assegnista di ricerca presso l'Università di Bari. Ha partecipato, in qualità di componente e a volte di responsabile, a numerosi progetti di ricerca finanziati da varie Università e istituzioni pubbliche e private, tra cui si segnala la responsabilità scientifica di un Progetto Giovani Ricercatori (Università di Bari, 2001) e la partecipazione a un PRIN nel 2005. È componente dei comitati editoriali delle riviste «Il Nome nel testo» e «La Nuova Ricerca» e della collana «Nominatio» (Pisa, ETS). Dal 1998 al 2017 ha partecipato a numerosi convegni in Italia.

Il Candidato ha svolto corsi di didattica integrativa presso le Facoltà di Scienze della Formazione e di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bari negli anni 1993-2008, partecipando anche a corsi di perfezionamento e di dottorato in qualità di tutor e di relatore di tesi. Negli anni 2014-2016 è stato titolare di alcuni moduli di didattica integrativa («Grammatica italiana», «Lingua italiana») in corsi di laurea e di laurea magistrale dell'Università di Bari e nell'a.a. 2014/2015 ha tenuto un corso di 42 ore per 6 CFU di «Storia della lingua italiana» presso la medesima Università; infine, nell'a.a. 2017/2018 è stato titolare di un insegnamento di «Didattica della lingua italiana» (28 ore, 6 CFU) in un corso di laurea dell'Università della Basilicata (sede di Matera).

Leonardo Terrusi presenta 12 pubblicazioni (su 115 complessive), cinque delle quali sono monografie. La prima consiste nell'edizione della *Philadelphia* (nr. 1), commedia in prosa dell'umanista ferrarese Lelio Manfredi, accompagnata da un commento linguistico di buona fattura, nel quale tuttavia si osservano alcune imperfezioni: per es. a p. 102 l'infinito *fuggere* [< FUGĒRE] è qualificato come «métaplasmo», mentre il vero metaplasmo è l'it. *fuggire*. La seconda monografia è un apprezzabile studio della lingua del *Novellino* di Masuccio Salernitano (*El rozo idyoma...*: nr. 2), fondato su un ricco spoglio del materiale linguistico rappresentato dai due incunaboli, l'uno milanese, l'altro veneziano; ma anche in questo caso si deve rilevare qualche sbavatura nella presentazione e nell'interpretazione dei dati (per es. *striepito*, con tutta evidenza, non è un esempio di «dittongamento in sillaba chiusa», p. 158). Lo stesso materiale di spoglio è utilizzato da Terrusi nel saggio *Stratigrafie linguistiche del «Novellino»...* (nr. 9), in cui si esprime un'interessante ipotesi genetica sulle ragioni della stratigrafia linguistica dei due incunaboli superstiti (e verosimilmente del terzo, perduto, da cui entrambi derivano, la princeps pubblicata da F. del Tuppo). Gli altri tre volumi sono dedicati a un tema particolarmente caro a Terrusi, l'onomastica letteraria: utili – ma in posizione certo ancillare rispetto alla ricerca scientifica propriamente intesa – sono i due repertori bibliografici, il primo dei quali scritto in collaborazione con B. Porcelli (*L'onomastica letteraria in Italia dal 1980 al 2005*: nr. 3); nel secondo (*L'onomastica letteraria in Italia dal 2006 al 2015*: nr. 5), oltre allo spoglio bibliografico, è presente un bilancio (Introduzione, pp. 7-33) dei risultati raggiunti nell'ultimo decennio da questa particolare metodologia di analisi del testo letterario. Un'applicazione intelligente di questo metodo si trova nel quinto volume, *I nomi non importano...* (nr. 4), una raccolta di saggi in cui la prospettiva critico-letteraria sembra tuttavia prevalere su quella propriamente linguistica. Un'analoga prevalenza di interessi di natura storico-letteraria, storico-formale (contaminazione dei generi) e storico-culturale si colgono negli articoli *Ancora sul «cuore mangiato»...* (nr. 6), *La «Vita della beata Barbara di Lanzhuet»...* (nr. 7), *Guittone, la «triaca» e il «veneno»...* (nr. 8), *Sardanapalo in Boccaccio...* (nr. 10), *«Veder con gli occhi fare quelle cose che tu narri»: poetiche della visualità nella riflessione cinquecentesca sulla novellistica* (nr. 11), *Il «Pallazzo di Lucullo» di Lelio Manfredi tra «descriptio» antiquaria e «fictio» narrativa* (nr. 12). La sede di pubblicazione dei 12 lavori selezionati è di buona visibilità nazionale.

Tenuto conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni presentate dal candidato Leonardo Terrusi, la commissione, all'unanimità, esprime un giudizio molto positivo, sia sul versante scientifico sia sul piano didattico.

- **Candidato:** Zucco Rodolfo

Giudizio collegiale comparativo:

Il Candidato, che è attualmente ricercatore universitario per il s.s.d. L-FIL-LET/12 (Linguistica italiana) nell'Università di Udine (dal 2005), si è addottorato nel 1996 in Filologia Romanza e Italiana presso l'Università di Padova (dove si era laureato in Lettere nel 1991); dal 2000 al 2005 è stato Oberassistent prima di Letteratura italiana e poi di Linguistica italiana nel Romanisches Seminar dell'Università di Basilea

(Svizzera); infine nella prima tornata dell'ASN ha conseguito l'abilitazione alla docenza universitaria di II fascia nei ss.cc. 10/F2 (Letteratura italiana contemporanea) e 10/F3 (Linguistica e Filologia italiana).

Dal 2002 al 2004 Zucco ha partecipato a un progetto di ricerca finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero (*I margini del libro. Indagine teorica e storica sui testi di dedica* diretto dalla Prof. Dr. M. A. Terzoli dell'Università di Basilea). Ha partecipato in qualità di relatore a moltissimi convegni e giornate di studio in Italia e all'estero. È membro della redazione di «Stilistica e metrica italiana» (dal 2001) e del Comitato scientifico di «L'Ulisse» (dal 2016); è stato membro della redazione di «Margini» (2007-2015). Nel 2009 ha vinto il premio nazionale «Gentile da Fabriano» (premio speciale per la ricerca letteraria).

Dopo due anni di collaborazione didattica con il corso di Letteratura italiana nella IULM (1997-1999), nei cinque anni successivi Zucco ha regolarmente condotto seminari e proseminari di Letteratura italiana (2000-2005) e di Linguistica italiana (2005) in qualità di Oberassistent presso il Romanisches Seminar di Basilea durante i semestri estivi e invernali; dal 2005 al 2017 ha tenuto continuamente presso l'Università di Udine corsi di «Lingua italiana», «Storia della lingua italiana e Linguistica italiana», «Lingua italiana e laboratorio di scrittura», «Letteratura italiana contemporanea» nel Corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali, con carichi didattici dalle 35 alle 84 ore annuali; negli anni 2009/2010 e 2012/2013 ha tenuto in più due seminari, di 16 e 28 ore, nella Scuola Superiore di UNIUD, dove nell'a.a. 2017/2018 ha avuto l'incarico d'insegnare «Letteratura italiana» (40 ore) nel corso di laurea in Lettere. In qualità di relatore ha seguito dal 2009 al 2018 ventisette tesi di laurea triennale e magistrale, più altre cinque in qualità di correlatore. È membro del Collegio docenti del Dottorato in Scienze bibliografiche del testo e del documento (Università di Udine) e del Dottorato interateneo in Studi linguistici e letterari (Università di Udine e Università di Trieste).

Rodolfo Zucco presenta 12 pubblicazioni (su 177 complessive), delle quali tre sono monografie e due raccolgono gli apparati critici dei voluminosi «Meridiani» Mondadori a sua cura dedicati all'opera poetica di G. Giudici e di G. Raboni. Zucco è uno studioso da tempo riconosciuto (non solo dagli addetti ai lavori, ma dagli stessi poeti italiani con cui ha spesso collaborato) come un eccellente specialista di metrica e stilistica, con una competenza particolare e assoluta per il periodo moderno e contemporaneo, dal Sei-Settecento ai *novissimi*. D'altro canto, il Candidato ha sempre ravvivato i dati rigorosamente formalizzati della sua ricerca con una spiccata attenzione all'aspetto storico-critico dell'opera poetica e alla ricostruzione di precise trafile e tradizioni formali e storico-letterarie. Le solide fondamenta del suo metodo di studio si possono indicare nel volume *Istituti metrici del Settecento. L'ode e la canzonetta* (nr. 1), che si fregia di una lusinghiera presentazione di P. V. Mengaldo e che è servito da modello per studi analoghi d'ampio respiro su altri momenti della nostra poesia. Un'espressione più affabile, meno tecnica, della speciale competenza di Zucco è mostrata dalla raccolta di saggi *Gli ospiti discreti* (nr. 2), nove studi di stilistica e metrica dedicati a poeti del Novecento del calibro di Sereni, Caproni, Giudici, Raboni, Magrelli e Bandini (la cui attività di traduzione è considerata alla stessa stregua della produzione poetica originale, secondo un atteggiamento condiviso dalla critica stilistica più scaltrita); assai pregevoli sono anche i sette saggi raccolti nel recente volume *Visite al frutteto. Sulla poesia di Eugenio De Signoribus* (nr. 3), fine auscultazione di una delle voci più interessanti della poesia contemporanea. Rigore filologico e chiarezza nell'esposizione dei dati sono caratteristiche che contraddistinguono gli apparati critici a corredo dei due ottimi «Meridiani» che raccolgono l'opera poetica di G. Giudici (*Apparato critico*, in G. Giudici, *I versi della vita*: nr. 4) e di G. Raboni (*Cronologia, Nota all'edizione, Apparato critico*, in G. Raboni, *L'opera poetica*: nr. 5), volume quest'ultimo per il quale Zucco ha scritto anche una notevole *Introduzione* (pp. XXI-LXIV) e nel quale anche la documentatissima e ragionata *Cronologia* (pp. LXVII-CXLIV) ha il valore di un vero e proprio saggio storico-critico. Eccellenti prove di critica stilistica e metrica si riconoscono anche negli altri saggi selezionati per la presente procedura, spazianti ancora una volta dal Settecento, con la lettura variantistica della sintassi e del verso del *Riccio rapito* di Antonio Conti nelle redazioni pervenute (nr. 7), al Novecento di Viviani (nr. 8), Caproni (nr. 9), Bandini (nr. 10), Marin (nr. 11), Hindermann (nr. 12), passando per uno studio accurato dell'ordine delle parole nella *Feroniade* montiana (nr. 6). Di grande prestigio è la sede editoriale dei due «Meridiani», così come quella dei saggi pubblicati in «Stilistica e metrica italiana» (nr. 8 e 11).

Tenuto conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni presentate dal candidato Rodolfo Zucco, la commissione, all'unanimità, esprime un giudizio di eccellenza, sia sul versante scientifico sia sul piano didattico.

Proprie sedi, 8 giugno 2018

Prof.	Vittorio Formentin	Presidente
Prof.ssa	Paola Manni	Componente
Prof.	Paolo D'Achille	Segretario

SELEZIONE PUBBLICA DI CHIAMATA PER UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI II FASCIA PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/F3 LINGUISTICA E FILOLOGIA ITALIANA PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI E DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE, BANDITA CON D.R. N. 24 DEL 22/01/2018, IL CUI AVVISO È PUBBLICATO NELLA G.U. N. 11 DEL 06/02/2018

La Commissione giudicatrice, terminati i lavori della selezione in oggetto, formula la seguente

RELAZIONE FINALE

La Commissione giudicatrice, costituita in base al D.R. N. 188 del 16/04/2018, si è riunita in prima seduta il giorno 21 maggio 2018 alle ore 10.00 e ha designato quale Presidente il Prof. Vittorio Formentin e quale Segretario il Prof. Paolo D'Achille; in tale seduta ha preso atto dei criteri per la selezione dei candidati.

La Commissione giudicatrice si è riunita il giorno 8 giugno 2018 alle ore 10.00 per la valutazione comparativa; in tale seduta ha proceduto a prendere collegialmente visione dei candidati ammessi, dei loro titoli e delle pubblicazioni presentate, che ogni commissario aveva già acquisito accedendo per via telematica alla documentazione presentata dagli stessi candidati.

La Commissione, con deliberazione assunta all'unanimità, individua nel dott. Zucco Rodolfo il miglior candidato a ricoprire il posto oggetto della selezione.

Alla presente relazione finale sono annessi l'Allegato 1 al verbale 1 e l'Allegato A del Verbale 2, che ne fanno parte integrante.

Ciascun commissario sigla in ogni pagina e sottoscrive la propria copia della relazione finale; successivamente i Proff. P. D'Achille e P. Manni generano un file in formato PDF di tale documento, della nota di trasmissione e del proprio documento di identità e li trasmettono al Responsabile del Procedimento di questo ateneo all'indirizzo concorsidoc@uniud.it; il Prof. V. Formentin consegna invece personalmente la propria copia del verbale e dell'allegato nelle mani del Responsabile del Procedimento.

Proprie sedi, 8 giugno 2018

Prof. Vittorio Formentin	Presidente
Prof.ssa Paola Manni	Componente
Prof. Paolo D'Achille	Segretario



VERBALI DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE DELLA SELEZIONE PUBBLICA DI CHIAMATA PER UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI II FASCIA PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/F3 LINGUISTICA E FILOLOGIA ITALIANA PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI E DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE, BANDITA CON D.R. N. 24 DEL 22/01/2018, IL CUI AVVISO È PUBBLICATO NELLA G.U. N. 11 DEL 06/02/2018

ALLEGATO 1) al Verbale 1)
CRITERI DI VALUTAZIONE

La Commissione giudicatrice della selezione in oggetto prende atto dei seguenti criteri di valutazione previsti dal bando.

La Commissione seleziona il candidato maggiormente qualificato a svolgere le funzioni didattico-scientifiche per le quali è stato bandito il posto, attraverso una valutazione comparativa effettuata sulla base delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum e dell'attività didattica dei candidati.

La valutazione avviene sulla base di criteri predeterminati.

Ai fini della valutazione dell'attività didattica, di didattica integrativa e di servizio agli studenti, i criteri riguardano i seguenti aspetti:

- a) numero dei moduli/corsi tenuti e continuità della tenuta degli stessi;
- b) partecipazione alle commissioni istituite per gli esami di profitto;
- c) quantità e qualità dell'attività di tipo seminariale, di quella mirata alle esercitazioni e al tutoraggio degli studenti, ivi inclusa quella relativa alla predisposizione delle tesi di laurea, di laurea magistrale e delle tesi di dottorato.

Ai fini della valutazione dell'attività di ricerca scientifica i criteri riguardano i seguenti aspetti:

- a) organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, ovvero partecipazione agli stessi;
- b) partecipazione in qualità di relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali;
- c) conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca.

La commissione valuta la consistenza complessiva della produzione scientifica del candidato, l'intensità e la continuità temporale della stessa, fatti salvi i periodi, adeguatamente documentati, di allontanamento non volontario dall'attività di ricerca, con particolare riferimento alle funzioni genitoriali.

La valutazione delle pubblicazioni scientifiche presentate è svolta sulla base degli ulteriori seguenti criteri:

- a) originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza di ciascuna pubblicazione;
- b) congruenza di ciascuna pubblicazione con il profilo di professore universitario di seconda fascia da ricoprire oppure con tematiche interdisciplinari ad esso strettamente correlate;
- c) rilevanza scientifica della collocazione editoriale di ciascuna pubblicazione e sua diffusione all'interno della comunità scientifica;
- d) determinazione analitica, anche sulla base di criteri riconosciuti nella comunità scientifica internazionale di riferimento, dell'apporto individuale del candidato nel caso di partecipazione del medesimo a lavori in collaborazione.

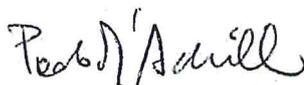
La commissione prende atto che il bando prevede che i candidati possano presentare le pubblicazioni nel numero massimo di 12 (dodici).

Qualora un candidato presenti un numero di pubblicazioni superiore al limite indicato, la commissione giudicatrice procederà alla valutazione delle stesse in numero pari al limite di cui sopra, prendendo in considerazione le più recenti come data di pubblicazione.

Letto, approvato e sottoscritto.

Proprie sedi, 21 maggio 2018

Prof. Vittorio Formentin	Presidente
Prof.ssa Paola Manni	Componente
Prof. Paolo D'Achille	Segretario



VERBALI DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE DELLA SELEZIONE PUBBLICA DI CHIAMATA PER UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI II FASCIA PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/F3 LINGUISTICA E FILOLOGIA ITALIANA PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI E DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE, BANDITA CON D.R. N. 24 DEL 22/01/2018, IL CUI AVVISO È PUBBLICATO NELLA G.U. N. 11 DEL 06/02/2018 .

ALLEGATO A al Verbale 2) Valutazione comparativa

La commissione esprime i seguenti giudizi comparativi sulle pubblicazioni scientifiche, sul curriculum e sull'attività didattica dei candidati:

- **Candidato:** Antonelli Armando

Giudizio collegiale comparativo:

Il Candidato, laureatosi in Lettere con una tesi in Storia medievale a Bologna nel 1995 e addottoratosi in Filologia romanza nel 2006 presso l'Università di Siena, è in possesso di abilitazione alla docenza universitaria di II fascia, conseguita nel 2016, per il s.c. 10/F3; ha goduto di un assegno di ricerca presso l'Università di Ferrara dal 2008 al 2011. Dal settembre al dicembre 2016 ha avuto un incarico di co.co.co. dal DIUM dell'Università di Udine, in riferimento al PRIN 2012 coordinato dal prof. V. Formentin. È socio residente della Commissione per i testi di lingua (Bologna) e socio effettivo della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. È direttore della rivista «Documenta» (assente dalla lista delle riviste di fascia A per il s.c. 10/F3 pubblicato dall'ANVUR dopo la seduta del Consiglio direttivo del 29/11/2017). Ha partecipato a numerosi convegni, giornate di studio e seminari in Italia e all'estero.

È stato professore a contratto di Filologia romanza nell'Università di Ferrara per quattro anni accademici, dal 2008 al 2012; ha seguito come relatore o correlatore 9 tesi nei corsi di laurea delle Università di Ferrara e di Bologna.

Armando Antonelli presenta 12 pubblicazioni (delle 51 complessive indicate nel curriculum), nessuna delle quali è una monografia. Il Candidato è un profondo conoscitore delle biblioteche e dell'Archivio di Stato di Bologna, e grazie a questa sua conoscenza e a un'ammirevole laboriosità è riuscito a scoprire un numero cospicuo di nuovi testi antichi di natura sia letteraria sia documentaria, che vanno dalla fine del sec. XIII ai primi del XV, a cominciare da alcune importanti «tracce» poetiche rimaste finora sepolte nei pur conosciutissimi registri dei *Memoriali* bolognesi. Appunto alla Bologna medievale – alla sua storia civile, intellettuale e letteraria – si riferiscono quasi tutti i contributi presentati per questa occasione concorsuale. Riconosciuto ad Antonelli il merito non piccolo di un'opera di scavo condotta con impegno e acribia, occorre tuttavia notare che nei suoi saggi, sempre molto ricchi di materiale inedito, di spunti d'interesse storico e culturale (cfr. il saggio *La riflessione sul volgare a Bologna nel Duecento*, nr. 1), e pieni di idee e di progetti per nuove ricerche (cfr. il saggio *Primissime indagini...*, nr. 3), si sente spesso la mancanza di un interesse per l'inquadramento e l'illustrazione della *trouaille* sotto il rispetto propriamente linguistico-filologico, e a volte anche letterario, mentre è vivissimo lo scrupolo dell'accertamento di natura materiale, diplomatistica, paleografica, archivistica o – nel caso di testi di soggetto politico-civile (come il *Serventese dei Lambertazzi e dei Geremei*, nr. 5) – di contestualizzazione storica e documentaria. Così, per es., nel saggio *Il ricorso al volgare nei Memoriali bolognesi* (nr. 2) si pubblica una serie di testi (in prosa, e spesso assai antichi) curiosi, difficili e molto interessanti in una forma editoriale non del tutto soddisfacente e senza dedicare loro il necessario commento linguistico. In altri lavori non sono messi in rilievo tratti della lingua che appaiono invece assai significativi: si vedano per es. i saggi *Il volgare nelle carte giudiziarie...* (nr. 6) e *Ancora sulla ballata...* (nr. 9), nei quali – pur presentando con la solita meritoria generosità testi nuovi e importanti – nulla si dice del fatto che alcuni di essi mostrano un tratto linguistico di notevole interesse come un gran numero di -u finali in corrispondenza di -u latina. Le sedi di pubblicazione assicurano ai lavori di Armando Antonelli una buona visibilità nazionale.

Tenuto conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni presentate dal candidato Armando Antonelli, la commissione, all'unanimità, esprime un giudizio sostanzialmente positivo, sia sul versante scientifico sia sul piano didattico.

- **Candidato:** Ellero Diego

Giudizio collegiale comparativo:



Il Candidato, che è attualmente docente a contratto di italiano professionale a Ca' Foscari e docente di ruolo di italiano e storia nella scuola secondaria superiore, si è addottorato presso l'Università Ca' Foscari di Venezia (dove si era laureato in Lettere nel 2001, con una tesi in Storia della lingua italiana) nel 2008; è stato assegnista nello stesso Ateneo (2010-2011); ha conseguito l'abilitazione alla docenza universitaria di II fascia nel 2014 nel s.c. 10/F3. Da segnalare, nel suo curriculum, la collaborazione con il LEI di Max Pfister, iniziata con un tirocinio nell'Università del Saarland negli anni 2011 e 2012; dal 2014 è membro e segretario del direttivo del comitato di Venezia della SDA. Dalla lista delle pubblicazioni si evince la partecipazione (non dichiarata nel curriculum) ad alcuni convegni in Italia.

La sua esperienza di didattica universitaria annovera la collaborazione a corsi d'italiano scritto (Ca' Foscari e IUAV: 2001-2007), poi la docenza a contratto d'italiano, italiano professionale, italiano per stranieri e italiano scritto sempre a Ca' Foscari (2008-2012; 2015-2018).

Diego Ellero presenta 12 pubblicazioni (su 26 complessive). Se si prescinde dall'edizione commentata di alcuni articoli pubblicati dal giovane Tommaseo nel «Giornale sulle scienze e lettere delle provincie venete» nei primi anni Venti del XIX secolo (nr. 1), dalle due voci del LEI (nr. 11, ma nr. 12 nella piattaforma), la prima delle quali non è però valutabile, perché composta «in collaborazione con M. Pfister», senza indicazione delle parti di rispettiva pertinenza), e dalla curatela del volumetto *L'esperienza veneziana del «Dove l si suona»* (nr. 12, caricata sulla piattaforma con il nr. 11), che contiene due brevi interventi a firma del Candidato (*Introduzione*, pp. 7-14; *La didattica per principianti...*, pp. 40-51), la produzione di Ellero appare bipartita secondo due principali linee di ricerca: la prima riguarda l'opera manzoniana, studiata con particolare attenzione all'ideologia politica del Manzoni e al lessico che la esprime; la seconda è concentrata sullo studio di due volgarizzamenti quattrocenteschi della *Monarchia* dantesca, l'uno adespoto, l'altro compiuto da Marsilio Ficino; all'interesse per la fortuna del trattato politico dantesco si collega anche l'edizione commentata delle glosse di Cola di Rienzo alla *Monarchia*. Alcuni saggi di soggetto manzoniano sembrano spettare alla storia e alla critica della letteratura italiana piuttosto che all'ambito disciplinare della linguistica italiana in senso stretto: *Da Giuseppe Prina al Vicario di Provvisione...* (nr. 2), un articolo che attraverso l'analisi del cap. XIII del romanzo tratta intelligentemente alcuni aspetti del rapporto, centrale nella poetica manzoniana, tra storia e invenzione, tra fonti (ed esperienze) storiche e affabulazione; la *Rassegna manzoniana (2005-2008)* (nr. 4), una buona rassegna delle edizioni e dei contributi manzoniani usciti in un quadriennio. Nella pregevole monografia *Manzoni. La politica, le parole* (nr. 5), lo studio di alcuni selezionati elementi del lessico dello scrittore, collocati nella prospettiva della tradizione letteraria e studiati nel loro valore sincronico/diacronico entro l'opera manzoniana, serve ad approfondire alcuni aspetti dell'ideologia politica del Manzoni; il saggio *Conformismo letterario e anticonformismo politico di un «vate illustre»: il Trionfo della libertà di A. Manzoni* (nr. 6) è un convincente tentativo di ricostruire la formazione politico-ideologica del giovane Manzoni a partire dall'uso di alcune parole-chiave del lessico, in questo caso rivoluzionario, come *patria, libertà, tirannia, superstizione*. Interessi per la storia delle idee e del pensiero politico si riscontrano anche nei lavori, tutti comparsi in sedi autorevoli, dedicati alla fortuna della *Monarchia* di Dante: le edizioni, corredate da buone *Note introduttive* e da un ampio commento (ma condotte sul testo fissato da altri studiosi), del *Commentarium* di Cola di Rienzo e del volgarizzamento di Marsilio Ficino (nr. 7); l'articolo dedicato a *Il più antico volgarizzamento della Monarchia di Dante...* (nr. 8), in cui Ellero conferma la correttezza dell'ipotesi di localizzazione linguistica (toscana occidentale) del testo anonimo contenuto nel ms. datato 1456 avanzata a suo tempo da P. Shaw e ipotizza la presenza saltuaria, accanto al primo, di un secondo volgarizzatore, più esperto e competente; i saggi dedicati ai due suddetti volgarizzamenti fiorentini del XV sec., cioè *Tra il ritorno del volgare e il ritorno di Platone...* (nr. 9), in cui si studiano i motivi di natura storica, politica e culturale che contribuirono a rimettere in circolazione in veste volgare il trattato dantesco nella Firenze medicea, e *Tra greco, latino e volgare...* (nr. 10), con importanti osservazioni sulle ragioni di nobile divulgazione che spiegherebbero, nel lessico politico impiegato dai traduttori, il rifiuto di grecismi tecnici e l'opzione per espressioni detecnificate, adatte ad un pubblico «senza lettere». In conclusione, i lavori scientifici di Diego Ellero – alcuni dei quali sono comparsi in sedi prestigiose – mostrano il profilo di uno studioso seriamente interessato alla storia delle idee e ad alcuni aspetti del pensiero politico di due autori fondamentali della letteratura e della storia della lingua italiana, illustrati e approfonditi a partire dall'analisi di selezionati elementi del lessico.

Tenuto conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni presentate dal candidato Diego Ellero, la commissione, all'unanimità, esprime un giudizio senz'altro positivo, sia sul versante scientifico sia sul piano didattico.

- **Candidato:** Terrusi Leonardo

Giudizio collegiale comparativo:



Leonardo Terrusi ha conseguito l'abilitazione a professore di II fascia nei ss.cc. 10/F1 (Letteratura italiana, critica letteraria e letterature comparate) e 10/F3 (Linguistica e Filologia italiana) nel 2014 ed è in possesso, dal 2017, dell'abilitazione alla docenza universitaria di I fascia nel s.c. 10/F3 (Linguistica e Filologia italiana); nel 2014 è riuscito vincitore ex aequo della procedura di valutazione a un posto di professore di II fascia (ex art. 18 L. 240/2010) per il s.c. 10/F3, s.s.d. L-FIL-LET/12 (Linguistica italiana) presso l'Università della Toscana. Laureato in Lettere con una tesi in Filologia Romanza all'Università di Bari nel 1993, addottoratosi in Discipline Linguistiche, Filologiche e Letterarie presso lo stesso Ateneo nel 1998, ha ottenuto una borsa post-doc di un anno (2000-2001) e successivamente (dal 2001 al 2005) è stato assegnista di ricerca presso l'Università di Bari. Ha partecipato, in qualità di componente e a volte di responsabile, a numerosi progetti di ricerca finanziati da varie Università e istituzioni pubbliche e private, tra cui si segnala la responsabilità scientifica di un Progetto Giovani Ricercatori (Università di Bari, 2001) e la partecipazione a un PRIN nel 2005. È componente dei comitati editoriali delle riviste «Il Nome nel testo» e «La Nuova Ricerca» e della collana «Nominatio» (Pisa, ETS). Dal 1998 al 2017 ha partecipato a numerosi convegni in Italia.

Il Candidato ha svolto corsi di didattica integrativa presso le Facoltà di Scienze della Formazione e di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bari negli anni 1993-2008, partecipando anche a corsi di perfezionamento e di dottorato in qualità di tutor e di relatore di tesi. Negli anni 2014-2016 è stato titolare di alcuni moduli di didattica integrativa («Grammatica italiana», «Lingua italiana») in corsi di laurea e di laurea magistrale dell'Università di Bari e nell'a.a. 2014/2015 ha tenuto un corso di 42 ore per 6 CFU di «Storia della lingua italiana» presso la medesima Università; infine, nell'a.a. 2017/2018 è stato titolare di un insegnamento di «Didattica della lingua italiana» (28 ore, 6 CFU) in un corso di laurea dell'Università della Basilicata (sede di Matera).

Leonardo Terrusi presenta 12 pubblicazioni (su 115 complessive), cinque delle quali sono monografie. La prima consiste nell'edizione della *Philadelphia* (nr. 1), commedia in prosa dell'umanista ferrarese Lelio Manfredi, accompagnata da un commento linguistico di buona fattura, nel quale tuttavia si osservano alcune imperfezioni: per es. a p. 102 l'infinito *fuggere* [< FUGĒRE] è qualificato come «metaplasmo», mentre il vero metaplasmo è l'it. *fuggire*. La seconda monografia è un apprezzabile studio della lingua del *Novellino* di Masuccio Salernitano (*El rozo idyoma...*: nr. 2), fondato su un ricco spoglio del materiale linguistico rappresentato dai due incunaboli, l'uno milanese, l'altro veneziano; ma anche in questo caso si deve rilevare qualche sbavatura nella presentazione e nell'interpretazione dei dati (per es. *striepito*, con tutta evidenza, non è un esempio di «dittongamento in sillaba chiusa», p. 158). Lo stesso materiale di spoglio è utilizzato da Terrusi nel saggio *Stratigrafie linguistiche del «Novellino»...* (nr. 9), in cui si esprime un'interessante ipotesi genetica sulle ragioni della stratigrafia linguistica dei due incunaboli superstiti (e verosimilmente del terzo, perduto, da cui entrambi derivano, la princeps pubblicata da F. del Tuppo). Gli altri tre volumi sono dedicati a un tema particolarmente caro a Terrusi, l'onomastica letteraria: utili – ma in posizione certo ancillare rispetto alla ricerca scientifica propriamente intesa – sono i due repertori bibliografici, il primo dei quali scritto in collaborazione con B. Porcelli (*L'onomastica letteraria in Italia dal 1980 al 2005*: nr. 3); nel secondo (*L'onomastica letteraria in Italia dal 2006 al 2015*: nr. 5), oltre allo spoglio bibliografico, è presente un bilancio (Introduzione, pp. 7-33) dei risultati raggiunti nell'ultimo decennio da questa particolare metodologia di analisi del testo letterario. Un'applicazione intelligente di questo metodo si trova nel quinto volume, *I nomi non importano...* (nr. 4), una raccolta di saggi in cui la prospettiva critico-letteraria sembra tuttavia prevalere su quella propriamente linguistica. Un'analoga prevalenza di interessi di natura storico-letteraria, storico-formale (contaminazione dei generi) e storico-culturale si colgono negli articoli *Ancora sul «cuore mangiato»...* (nr. 6), *La «Vita della beata Barbara di Lanzhuet»...* (nr. 7), *Guittone, la «triaca» e il «veneno»...* (nr. 8), *Sardanapalo in Boccaccio...* (nr. 10), *«Veder con gli occhi fare quelle cose che tu narri»: poetiche della visualità nella riflessione cinquecentesca sulla novellistica* (nr. 11), *Il «Palazzo di Lucullo» di Lelio Manfredi tra «descriptio» antiquaria e «fictio» narrativa* (nr. 12). La sede di pubblicazione dei 12 lavori selezionati è di buona visibilità nazionale.

Tenuto conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni presentate dal candidato Leonardo Terrusi, la commissione, all'unanimità, esprime un giudizio molto positivo, sia sul versante scientifico sia sul piano didattico.

- **Candidato:** Zucco Rodolfo

Giudizio collegiale comparativo:

Il Candidato, che è attualmente ricercatore universitario per il s.s.d. L-FIL-LET/12 (Linguistica italiana) nell'Università di Udine (dal 2005), si è addottorato nel 1996 in Filologia Romanza e Italiana presso l'Università di Padova (dove si era laureato in Lettere nel 1991); dal 2000 al 2005 è stato Oberassistent prima di Letteratura italiana e poi di Linguistica italiana nel Romanisches Seminar dell'Università di Basilea



(Svizzera); infine nella prima tornata dell'ASN ha conseguito l'abilitazione alla docenza universitaria di II fascia nei ss.cc. 10/F2 (Letteratura italiana contemporanea) e 10/F3 (Linguistica e Filologia italiana).

Dal 2002 al 2004 Zucco ha partecipato a un progetto di ricerca finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero (*I margini del libro. Indagine teorica e storica sui testi di dedica* diretto dalla Prof. Dr. M. A. Terzoli dell'Università di Basilea). Ha partecipato in qualità di relatore a moltissimi convegni e giornate di studio in Italia e all'estero. È membro della redazione di «Stilistica e metrica italiana» (dal 2001) e del Comitato scientifico di «L'Ulisse» (dal 2016); è stato membro della redazione di «Margini» (2007-2015). Nel 2009 ha vinto il premio nazionale «Gentile da Fabriano» (premio speciale per la ricerca letteraria).

Dopo due anni di collaborazione didattica con il corso di Letteratura italiana nella IULM (1997-1999), nei cinque anni successivi Zucco ha regolarmente condotto seminari e proseminari di Letteratura italiana (2000-2005) e di Linguistica italiana (2005) in qualità di Oberassistent presso il Romanisches Seminar di Basilea durante i semestri estivi e invernali; dal 2005 al 2017 ha tenuto continuativamente presso l'Università di Udine corsi di «Lingua italiana», «Storia della lingua italiana e Linguistica italiana», «Lingua italiana e laboratorio di scrittura», «Letteratura italiana contemporanea» nel Corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali, con carichi didattici dalle 35 alle 84 ore annuali; negli anni 2009/2010 e 2012/2013 ha tenuto in più due seminari, di 16 e 28 ore, nella Scuola Superiore di UNIUD, dove nell'a.a. 2017/2018 ha avuto l'incarico d'insegnare «Letteratura italiana» (40 ore) nel corso di laurea in Lettere. In qualità di relatore ha seguito dal 2009 al 2018 ventisette tesi di laurea triennale e magistrale, più altre cinque in qualità di correlatore. È membro del Collegio docenti del Dottorato in Scienze bibliografiche del testo e del documento (Università di Udine) e del Dottorato interateneo in Studi linguistici e letterari (Università di Udine e Università di Trieste).

Rodolfo Zucco presenta 12 pubblicazioni (su 177 complessive), delle quali tre sono monografie e due raccolgono gli apparati critici dei voluminosi «Meridiani» Mondadori a sua cura dedicati all'opera poetica di G. Giudici e di G. Raboni. Zucco è uno studioso da tempo riconosciuto (non solo dagli addetti ai lavori, ma dagli stessi poeti italiani con cui ha spesso collaborato) come un eccellente specialista di metrica e stilistica, con una competenza particolare e assoluta per il periodo moderno e contemporaneo, dal Sei-Settecento ai *novissimi*. D'altro canto, il Candidato ha sempre ravvivato i dati rigorosamente formalizzati della sua ricerca con una spiccata attenzione all'aspetto storico-critico dell'opera poetica e alla ricostruzione di precise trafile e tradizioni formali e storico-letterarie. Le solide fondamenta del suo metodo di studio si possono indicare nel volume *Istituti metrici del Settecento. L'ode e la canzonetta* (nr. 1), che si fregia di una lusinghiera presentazione di P. V. Mengaldo e che è servito da modello per studi analoghi d'ampio respiro su altri momenti della nostra poesia. Un'espressione più affabile, meno tecnica, della speciale competenza di Zucco è mostrata dalla raccolta di saggi *Gli ospiti discreti* (nr. 2), nove studi di stilistica e metrica dedicati a poeti del Novecento del calibro di Sereni, Caproni, Giudici, Raboni, Magrelli e Bandini (la cui attività di traduzione è considerata alla stessa stregua della produzione poetica originale, secondo un atteggiamento condiviso dalla critica stilistica più scaltrita); assai pregevoli sono anche i sette saggi raccolti nel recente volume *Visite al frutteto. Sulla poesia di Eugenio De Signoribus* (nr. 3), fine auscultazione di una delle voci più interessanti della poesia contemporanea. Rigore filologico e chiarezza nell'esposizione dei dati sono caratteristiche che contraddistinguono gli apparati critici a corredo dei due ottimi «Meridiani» che raccolgono l'opera poetica di G. Giudici (*Apparato critico*, in G. Giudici, *I versi della vita*: nr. 4) e di G. Raboni (*Cronologia, Nota all'edizione, Apparato critico*, in G. Raboni, *L'opera poetica*: nr. 5), volume quest'ultimo per il quale Zucco ha scritto anche una notevole *Introduzione* (pp. XXI-LXIV) e nel quale anche la documentatissima e ragionata *Cronologia* (pp. LXVII-CXLIV) ha il valore di un vero e proprio saggio storico-critico. Eccellenti prove di critica stilistica e metrica si riconoscono anche negli altri saggi selezionati per la presente procedura, spazianti ancora una volta dal Settecento, con la lettura variantistica della sintassi e del verso del *Riccio rapito* di Antonio Conti nelle redazioni pervenute (nr. 7), al Novecento di Viviani (nr. 8), Caproni (nr. 9), Bandini (nr. 10), Marin (nr. 11), Hindermann (nr. 12), passando per uno studio accurato dell'ordine delle parole nella *Feroniade* montiana (nr. 6). Di grande prestigio è la sede editoriale dei due «Meridiani», così come quella dei saggi pubblicati in «Stilistica e metrica italiana» (nr. 8 e 11).

Tenuto conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni presentate dal candidato Rodolfo Zucco, la commissione, all'unanimità, esprime un giudizio di eccellenza, sia sul versante scientifico sia sul piano didattico.

Proprie sedi, 8 giugno 2018

Prof. Vittorio Formentin	Presidente
Prof.ssa Paola Manni	Componente
Prof. Paolo D'Achille	Segretario

